



ISSN: 2038-3282

Pubblicato il: 09 Luglio 2014

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Intuitive, “divergent” and “convergent” thinking. The “analogical-intuitive-reticular” and “logical-formal-rational” horizon.

Il pensiero intuitivo, «divergente» e «convergente».

L’orizzonte «analogico-intuitivo-reticolare» e «logico-formale-razionale»

di Andrea Gentile

Università degli Studi Guglielmo Marconi

andreagentile.ag@libero.it

Abstract

Following this area of research, it is useful to mark the semantic link among knowledge, creative thinking and creative intuition. Creative intuition is an immediate cognition, perceptive «insight»: it is the act or faculty of knowing without the use of rational-logical processes. In this horizon, the term «insight» (in German *Einsicht*) means to see insight or «to see immediately» a solution: to define an immediate creative intuition with which we can solve a problematic solution. It is the capacity to discern the true nature of a situation: the act or outcome of grasping the inward or hidden nature of things or of perceiving in an intuitive manner. Insight means «to see insight» a problem and understand the semantic relations among the principles of our knowledge.

This cognitive process is connected to convergent thinking and divergent thinking. Divergent thinking is a thought process or method used to generate creative ideas by exploring many possible solutions. It is often used in conjunction with convergent thinking, which follows a particular set of logical steps to arrive at one solution, which in some cases is a correct solution. Divergent thinking

typically occurs in a spontaneous, free-flowing manner, such that many ideas are generated in an emergent cognitive fashion. Many possible solutions are explored in a short amount of time, and unexpected and new connections are drawn and defined in our knowledge.

Keywords: Knowledge, Intuition, Thinking, Reason, Insight, Creative Intuition, Lateral Thinking, Convergent Thinking, Creative Thinking, Divergent Thinking.

Abstract

All'interno di quest'area di ricerca, assume un ruolo centrale analizzare la connessione semantica e dinamica tra conoscenza, pensiero creativo e intuizione creativa. Un'intuizione creativa è una conoscenza immediata, simultanea, istantanea: è un processo cognitivo senza l'uso di mediazioni logico-razionali. Questa intuizione implica l'analisi del concetto di «insight». In questo orizzonte semantico, il termine «insight» (in tedesco *Einsicht*) significa «vedere in modo immediato» una soluzione, avere un'intuizione creativa con cui possiamo risolvere una situazione problematica. Insight significa vedere e intuire un problema nella sua natura più profonda e autentica e capire le relazioni semantiche che caratterizzano e coinvolgono la «rete concettuale» della nostra conoscenza. Questo processo cognitivo implica l'analisi del pensiero divergente e convergente. Il pensiero divergente è l'orizzonte di pensiero che ricerca risposte flessibili e soluzioni molteplici e originali, mentre il pensiero convergente non si lascia influenzare dagli orizzonti dell'intuizione creativa, per limitarsi ad utilizzare l'informazione in vista di una sola risposta corretta: tende all'unicità della risposta a cui tutte le problematiche vengono ricondotte. Il pensiero divergente presenta originalità di idee, fluidità concettuale, sensibilità per i problemi, capacità di riorganizzazione degli elementi, produzione di molte risposte diverse fra loro, rielaborazione personale, senso critico. Il pensiero divergente, in cui si esprime la creatività, entra in gioco quando i processi cognitivi convergenti si sono sviluppati al punto da permettere un'adeguata padronanza del settore di applicazione, per cui, fino ad una determinata «soglia-limite», tra i due tipi di pensiero esiste una stretta interdipendenza e interconnessione logica e dialettica.

Keywords: conoscenza, intuizione, pensiero, ragione, intuizione creativa, Insight, pensiero laterale, pensiero convergente, pensiero divergente.

1. Il pensiero e la mente

Il pensiero è un'attività mentale che si esplica nella formazione delle idee, dei concetti, dell'immaginazione, della critica, del giudizio e si attualizza in ogni processo di interpretazione e rielaborazione soggettiva del reale. Il pensiero, come attività mentale, può essere sia conscio che inconscio e comprende una serie svariata di processi, come riflettere, immaginare, fantasticare, ragionare, prestare attenzione, ricordare. Con il termine “pensiero” si intende un'attività mentale finalizzata a formare concetti, formulare ragionamenti, arrivare alla soluzioni di problemi. La psicologia associazionista vede nel pensiero una sequenza che aderisce alla legge della contiguità e alla legge della somiglianza. Per la prima, l'idea di un oggetto tende ad evocare qualcosa che viene spesso percepito insieme; per la seconda, l'idea di un oggetto tende ad evocare qualcosa di simile. Per la psicologia cognitiva, invece, il pensiero è un processo mentale che comporta la manipolazione di simboli (concetti, immagini, rappresentazioni astratte) che rappresentano oggetti, avvenimenti o idee nella memoria; in questo orizzonte, lo si trova collegato “topograficamente” tra

lo stimolo proveniente dall'esterno (percezione) o dall'interno (immagine mentale). Oggetti, idee e situazioni vengono ordinati e classificati in categorie comuni ("concetti", ovvero simboli che rappresentano classi di oggetti o di eventi aventi qualità comuni e distintive), riducendo così le variabili da esaminare ed economizzando sulle risorse mentali (secondo i principi del minimo sforzo). Le procedure utilizzate per "categorizzare" sono:

- L'astrazione: ricerca degli aspetti che due o più idee, oggetti e situazioni hanno in comune; ciò richiede la selezione di un particolare con l'esclusione degli altri. Le modalità che vengono scelte per l'appartenenza alla stessa categoria possono essere: formali, funzionali, affettive, relazionali.
- La generalizzazione: tende a mettere insieme oggetti simili, creando un prototipo con le caratteristiche essenziali per quel concetto.

Le diverse definizioni e interpretazioni sulla natura del pensiero dipendono dai diversi orientamenti teorici delle scuole psicologiche e filosofiche e dalle differenti metodologie di ricerca adottate. L'associazionismo ha preso in considerazione i processi elementari del pensiero, focalizzando il momento associativo e il momento dell'attenzione su ciò che passa per la mente. I risultati raggiunti da Galton con i suoi esperimenti psicometrici approdano a tre categorie di associazioni, dove l'immagine mentale è legata: a) ai suoni delle parole: b) alle impressioni sensoriali; c) alla componente immaginaria.

Le conclusioni raggiunte sono state criticate poiché erano le uniche che si potevano raggiungere a partire dal metodo adottato con risultanze significative in ambito quantitativo, ma insufficienti a spiegare la variante qualitativa dei processi di pensiero. Diversamente dall'associazionismo, l'introspezionismo, inaugurato da Wundt e da Titchener, fu in seguito ripreso dal cognitivismo, con il metodo dell'introspezione connesso ai protocolli verbali (problema) in cui il soggetto è invitato a descrivere i processi di pensiero che segue nella risoluzione di problemi proposti. I limiti di questo metodo d'indagine sono da ricondurre al fatto che l'atto d'osservazione modifica il processo, e che la comprensione della descrizione introspettiva viene "filtrata" dal mondo esperienziale dell'osservatore. Diversamente dall'introspezionismo, il comportamentismo ha rinunciato ad avvalersi dei dati di coscienza, perché sperimentalmente inindagabili, con conseguente riduzione del pensiero a quel dato verificabile che è il linguaggio

Il cognitivismo ha rielaborato in modo particolarmente significativo le teorie tradizionali, nate in ambito filosofico, relative alle procedure di astrazione, la verifica delle ipotesi, i processi deduttivi e induttivi attraverso cui il pensiero trova la sua articolazione. Partendo dal presupposto che la mente non si limita a registrare informazioni, ma le filtra, le organizza e le elabora intervenendo in modo attivo, il cognitivismo ha rilevato alcuni aspetti centrali nell'analisi dei processi cognitivi della mente umana:

- a) I concetti non sono il prodotto dell'astrazione, che consente di raccogliere in una denominazione comune i tratti identici degli oggetti separandoli da quelli peculiari, ma l'espressione del modo con cui l'esperienza è stata organizzata, per cui i concetti sono "predittivi", nel senso che consentono di trattare gli eventi futuri, se il soggetto li organizza con lo stesso stile d'esperienza.
- b) L'esperienza prende le mosse da un costrutto personale che funziona o da schema chiuso che impedisce l'arricchirsi dell'esperienza stessa, o da schema aperto che riduce la sua componente schematica mano a mano che accoglie i contenuti empirici che richiedono una continua ristrutturazione del modo di fare esperienza.
- c) L'effetto "atmosfera" agisce sulle procedure logiche per cui, nell'esempio sillogistico, una premessa universale e una premessa particolare producono un'atmosfera particolare. Una premessa affermativa con una premessa negativa creano un'atmosfera negativa, un'ipotesi aggiuntiva crea

un'atmosfera di cautela, intesa ad accettare conclusioni deboli e prudenti.

d) Nella comunicazione il messaggio può essere alterato dal contesto comunicativo con conseguenti fraintendimenti e misconoscimenti che possono sfuggire a qualsiasi processo logico-razionale, analitico e sintetico.

2. Il pensiero creativo

Un orizzonte cognitivo fondamentale è l'orientamento intuitivo del pensiero “divergente” e “convergente”¹. Il pensiero “divergente” si orienta al libero flusso delle idee. Il pensiero “convergente” ha la funzione di “filtrare”, “organizzare” e “rielaborare” le idee per identificare quali abbiano veramente un valore innovativo per poter essere integrate in una soluzione reale. Entrambe le forme di pensiero sono complementari. In genere, queste attività sono tutte considerate sotto il concetto di *Brainstorming*. E' fondamentale per tutte le tecniche creative: a) evitare le valutazioni definitive; b) usare l'intermedio impossibile (la sfida concettuale); c) creare analogie e metafore; d) inventare la soluzione ideale, partendo dall'immaginazione; e) relazionare concetti o dati che prima non erano relazionati; f) generare molteplici soluzioni al problema; g) autonomia della ragione e senso critico; h) motivare e stimolare l'interesse personale

Il pensiero creativo è un aspetto fondamentale nei processi cognitivi perché permette di migliorare la comprensione delle situazioni problematiche, ipotizzare e trovare soluzioni alternative, originali e innovative. Gli studi su questo particolare fenomeno sono partiti dall'analisi di quegli aspetti dell'intelligenza che gli strumenti di misurazione, basati prevalentemente sulla logica, non erano in grado di rilevare. La creatività, a causa della sua natura, si sottrae alle misurazioni quantitative tipiche, ad esempio, del quoziente d'intelligenza.

In questo orizzonte di ricerca, Wertheimer ha analizzato il pensiero “produttivo”, avviando una serie di ricerche particolarmente significative sulla creatività. Il pensiero “produttivo” ha un carattere “esplorativo” e di avventura che apre nuove soluzioni al di fuori della soluzione data, coinvolgendo una molteplicità di funzioni cognitive. Wertheimer ha definito un livello di creatività di tipo *combinativo*, dove vengono valutati i possibili accostamenti degli elementi del problema, di tipo *mutativo*, che opera sulle relazioni possibili tra gli elementi, e di tipo *trasformativo*, che reperisce nuovi principi che consentono di organizzare il problema in un altro orizzonte cognitivo. Per misurare tali caratteristiche sono stati individuati degli indicatori: intensità, differenziazione e funzionalità. Il primo indicatore del flusso creativo si basa sul numero di elementi e strutture che lo compongono e organizzano. Il secondo indicatore misura l'originalità, la novità, l'ingegnosità del prodotto. Il terzo indicatore confronta il prodotto in base ad uno o più criteri che possono essere la fruibilità, la bellezza, l'eleganza e l'utilizzabilità.

Seguendo queste ricerche, Calvi ha rilevato che alla creatività si ricollega la scoperta casuale, che si colloca al di fuori delle previsioni della persona attivamente impegnata in una data direzione di ricerca che, per questa sua marginalità, è più o meno chiaramente riconosciuta e valutata. Questo «difetto di riconoscimento» è quello che fa ritenere la scoperta in «apparenza casuale». In questo

¹ Sul rapporto tra creatività e processi cognitivi, cfr. L. S. Vigotsky, *The Development of Higher Psychological Processes*, Harvard University Press, 1978; C. CORNOLDI, *Metacognizione e apprendimento*, Il Mulino, Bologna 1995; F. B. Bryant, W. J. Baxter, *The Structure of Positive and Negative Automatic Cognition*, in: «Cognition and Emotion», 11, 3, pp. 225-259, May 1997; G. De Landsheere, *Psicologia cognitiva e nuove prospettive di ricerca*, in: G. de Landsheere, *Il pilotaggio dei sistemi educativi*, tr. it. e note di A. Gentile, Armando, Roma 1998; L. Bennett Schwartz, J. Timothy Perfect, *Applied Metacognition*, Cambridge University Press, Cambridge 2002; K. Littleton, N. Mercer, *Interthinking and Creativity*, Routledge, Oxford, New York 2013.

orizzonte, Rogers ha definito e distinto il prodotto relazionale dato dall'unicità dell'individuo e i materiali, gli eventi, la società, il contesto, le circostanze della vita². Nella sua natura più autentica, la creatività è un intreccio globale, dinamico e dialettico tra motivazioni interne e sollecitazioni sociali, bisogni e rinforzi, curiosità ed emozioni che nascono dall'aver scoperto e realizzato qualcosa di nuovo, autentico e innovativo. Se c'è qualcosa che già esiste, qualcosa che già è stato descritto, si tratta quindi di utilizzarlo in modo innovativo, di individuarvi degli elementi che vanno al di là delle sue apparenze o significati immediati. Creare, innovare, dar corpo ad una propria idea: tutto questo non ci rimanda soltanto ad una visione strettamente operativa del cervello e dell'intelligenza, ma ad un'ottica più generale, in cui la mente prende "forma" a partire da un complesso gioco tra visioni del mondo, senso critico, rielaborazione personale, intuizioni, emozioni, desideri e motivazioni connaturate nella nostra soggettività.

Sullo sfondo di queste riflessioni, Rogers osserva che la creatività è facilitata da quelle caratteristiche di personalità che consentono una continua "riorganizzazione" della vita interiore soggettiva, nella sua «espressione più profonda e autentica»³. «L'uomo sarà tanto più creativo quanto più sarà aperto a tutti gli aspetti della propria esperienza e quanto più renderà disponibile la propria coscienza a tutte le svariate sensazioni e percezioni cui il suo organismo partecipa»⁴. Secondo Rogers, la creatività è un processo intrinseco alla tendenza "attualizzante" che non è una motivazione specifica, ma riguarda la "tensione" motivazionale e globale dell'individuo e implica un naturale processo verso l'autorealizzazione. La creatività è una «dimensione elettiva della tendenza attualizzante: nell'essere umano il fatto che più impressiona è questa tendenza diretta verso il completamento e l'attualizzazione delle proprie potenzialità»⁵. Un *modus vivendi* creativo è tipico di una personalità aperta, che cerca sempre di essere se stessa e cerca di esprimere le potenzialità interiori, in grado di armonizzarsi nelle relazioni interpersonali, flessibile e disponibile a diventare se stessa anche in climi culturali variegati, tollerante di fronte alla percezione di ambiguità, capace di librarsi al di sopra delle categorizzazioni, delle apparenze e dei pregiudizi. La creatività esplicita la tendenza dell'uomo a realizzare se stesso, a sviluppare le sue potenzialità, a vivere al di là delle apparenze, per esprimere in modo autentico i propri sentimenti, pensieri, emozioni: «vivere pienamente e apertamente la complessità [...]. Essere se stessi ed esprimere in modo pieno e autentico la propria unicità di esseri umani non è assolutamente niente di negativo, ma piuttosto un processo positivo, creativo, costruttivo, realistico ed estremamente significativo»⁶.

3. Pensiero intuitivo e pensiero logico

Nell'atto del pensare come processo soggettivo della mente, è possibile distinguere ed enucleare diversi orizzonti cognitivi, come il pensiero intuitivo, il pensiero logico, il pensiero produttivo, il pensiero creativo, il pensiero "divergente", "convergente", il pensiero "narrativo", "paradigmatico", il pensiero "realistico", "derealistico", "autistico", il pensiero "sequenziale" e i processi "multipli" dell'attività mentale.

Il pensiero intuitivo è un pensiero che si caratterizza nella sua istantaneità, simultaneità, immediatezza del processo intuitivo-creativo della nostra soggettività. Questo processo è molto

² Su questo punto, cfr. C. R. Rogers, *Toward a Theory of Creativity*, in H. H. Anderson, *Creativity and its cultivation*, Harper and Brothers, New York 1959.

³ Ibid.

⁴ C. R. Rogers, *La tendenza attualizzante in relazione ai motivi della coscienza*, Martinelli, Firenze 1970, p. 100.

⁵ Ibid., p. 308.

⁶ Ibid., p. 178.

frequente negli orizzonti cognitivi in cui la ragione crea connessioni con le strutture del profondo e, per le modalità del suo articolarsi, è detto “prelogico”. Diversamente dal pensiero intuitivo, il pensiero logico utilizza gli strumenti logico-razionali, giustificando ad ogni passaggio gli impianti operativi che utilizza in un orizzonte logico-formale-razionale.

Per riuscire ad essere fluidi nell’orizzonte creativo del nostro io, dobbiamo rinunciare ad orientarci esclusivamente in funzione del pensiero «logico-razionale-lineare» per inoltrarci nel pensiero «analogico-intuitivo-reticolare». Il pensiero «logico-razionale-lineare» è un pensiero orizzontale. Un solo filo conduttore, in una catena di cause ed effetti ci porta da un elemento all’altro in una serie consequenziale. Un effetto che non può essere attribuito ad una causa della catena considerata viene isolato e identificato come facente parte di un altro sistema. Il pensiero «analogico-intuitivo-reticolare» non nega l’esistenza di catene causali orizzontali, ma evidenzia anche un collegamento verticale di similitudine tra sistemi solo apparentemente scollegati.

Di fatto l’analogia è un pensiero verticale che mette in evidenza la simultaneità di fenomeni che si attuano su piani diversi. Lasciare spazio all’intuizione creativa significa recepire il fatto nella sua totalità e permettere che le informazioni contenute in esso penetrino direttamente nel campo della nostra coscienza dove verranno gestite automaticamente per arricchire la nostra consapevolezza. “Essere consapevole” significa “sapere contemporaneamente”, cioè sapere, in uno stesso tempo, ciò che riguarda i molteplici aspetti di uno fenomeno.

4. Il pensiero «produttivo», «divergente» e «convergente»

Il pensiero “produttivo” è quella forma di ragionamento che entra in azione ogni volta che ci troviamo di fronte ad una situazione problematica, possibile di soluzione, ma tale da non presentare possibilità di soluzioni immediate e da non permettere l’impiego di schemi di comportamento abituali. Tale situazione, se risolta, porta in genere ad una nuova conoscenza.

La distinzione tra pensiero “produttivo” e pensiero “meccanico” è stata introdotta da Wertheimer per il quale la “produttività” non è un arricchimento del pensiero, ma una sua «riformulazione per una migliore comprensione di una situazione problematica»⁷. Wertheimer osserva che il «pensiero produttivo» si realizza attraverso «opinioni che non sono frammentarie, ma sempre in relazione ai caratteri d’insieme: funzionano in rapporto ad essi e sono determinate dalle esigenze strutturali richieste da una situazione sensata»⁸. Il pensiero produttivo «consiste nel vedere, nel rendersi conto delle caratteristiche strutturali e delle esigenze della struttura, nel procedere in accordo con queste esigenze della struttura, nel farsi guidare da essi, nel cambiare quindi la situazione nella direzione dei miglioramenti strutturali. Le operazioni di raggruppamento, segregazione, centramento, trasposizione cercano una verità di struttura piuttosto che una frammentazione»⁹. Producendo dei cambiamenti e dei miglioramenti nel quadro della struttura, il pensiero “produttivo” tende a chiudere i sistemi e a consolidarli come unità. «La sua peculiarità consiste nel rendersi conto delle caratteristiche strutturali e delle esigenze della struttura; nel procedere in accordo con queste esigenze e nel farsi guidare da esse, nel modificare la situazione nella direzione dei miglioramenti strutturali»¹⁰. Wertheimer riconosce al pensiero produttivo un «carattere

⁷ M. Wertheimer, *Il pensiero produttivo*, Giunti, Firenze 1987, p. 25.

⁸ Ibid., p. 59.

⁹ Ibid., p. 253.

¹⁰ Ibid.

esplorativo e di avventura che apre nuove soluzioni al di fuori della soluzione data»¹¹, coinvolgendo una molteplicità di orizzonti cognitivi.

Alla “produttività” si contrappone il “meccanicismo” del pensiero che si attua applicando regole formali. Sono riconducibili a questa distinzione la suddivisione che differenzia il pensiero “creativo” (con pochi vincoli limitati alle costrizioni esterne, ma con profonda dipendenza dal mondo interno) dal pensiero “rigido”, che si limita all’elaborazione e all’ordinamento logico-formale delle informazioni. Questa distinzione semantica si ricollega alla distinzione di fondo tra il pensiero “divergente” e il pensiero “convergente”. Il pensiero divergente è l’orizzonte di pensiero che ricerca risposte flessibili e soluzioni molteplici e originali, mentre il pensiero convergente non si lascia influenzare dagli orizzonti dell’immaginazione, per limitarsi ad utilizzare l’informazione in vista di una sola risposta corretta: tende all’unicità della risposta a cui tutte le problematiche vengono ricondotte. Il pensiero divergente presenta originalità di idee, fluidità concettuale, sensibilità per i problemi, capacità di riorganizzazione degli elementi, produzione di molte risposte diverse fra loro, rielaborazione personale, senso critico. Il pensiero divergente, in cui si esprime la creatività, entra in gioco quando i processi convergenti si sono sviluppati al punto da permettere un’adeguata padronanza del settore di applicazione, per cui, fino ad una determinata “soglia-limite” intellettuale, tra i due tipi di pensiero esiste una stretta interdipendenza e interconnessione logica e dialettica.

5. La soglia-limite tra il pensiero «narrativo» e il pensiero «paradigmatico»

La creatività è innescata quando processi cognitivi e motivazionali centrali sono sollecitati da situazioni ambientali che riflettono l’interdipendenza tra personalità e processi cognitivi. Nello studio dei processi cognitivi, Jerome Bruner focalizza la sua analisi sulla distinzione-relazione tra il pensiero “narrativo” e il pensiero “paradigmatico”. Il primo si configura in modo razionale-logico-scientifico e riguarda la realtà fisica, il secondo si qualifica come modalità per rappresentare gli eventi, “trasformarli” in oggetto di analisi, e riguarda la realtà psichica; tuttavia, in entrambi si manifesta la creatività. Il pensiero “paradigmatico” sorprende con buone teorie, analisi attente e rigorose, argomentazioni corrette e scoperte empiricamente valide: «La creatività si esprime nell’abilità e nell’attitudine ad intuire possibili relazioni formali prima ancora di saperle dimostrare in un orizzonte logico»¹². Il pensiero “narrativo” creativo, invece, trasforma le intuizioni in espressioni nuove e originali: «Creare è calare i propri prodigi atemporali entro le particolarità dell’esperienza e situare l’esperienza nel tempo e nello spazio»¹³. In entrambi i tipi di pensiero sono presenti attività combinatorie che rielaborano e organizzano nuove prospettive e nuovi orizzonti cognitivi. Tra questi orizzonti cognitivi, Bruner distingue tre tipi di produttività dell’atto creativo:

- la «produttività previsionale», collegata alla possibilità di fare nuove previsioni;
- la «produttività formale», che consiste nel creare un ordine tra elementi diversi;
- la «produttività metaforica», che accosta dimensioni o aspetti dell’esperienza prima separati.

¹¹ Ibid.

¹² Jerome Bruner, *La mente a più dimensioni*, Laterza, Roma-Bari 1988, p. 18.

¹³ Ibid.

Secondo Bruner, la creatività inerisce al mondo delle intuizioni creative, delle metafore sia narrative che scientifiche: la creatività va considerata come fenomenologia della soggettività e come l'orizzonte più autentico della conoscenza. Quando i processi cognitivi e affettivi, in modo congiunto, danno vita ad un'utile sorpresa, ad una *effective surprise*, significa che dall'intenzione si è passati all'atto creativo. «Un atto che produce una sorpresa efficace, ecco il criterio che definisce l'atto creativo. Il contenuto della sorpresa può essere vario quanto le azioni nelle quali gli uomini sono impegnati. La sorpresa è l'inatteso che riempie di meraviglia e stupore»¹⁴.

6. Pensiero «realistico» e «dereistico»

Il pensiero realistico ha come campo specifico di riferimento i dati della realtà: la sua natura cognitiva si configura in rapporto alla “possibilità reale”. Secondo Lévy-Bruhl, al pensiero “realistico” si oppone il pensiero “magico”, tipico dello stadio infantile e del modo primitivo di pensare. Questo pensiero vive di “partecipazione mistica” con gli oggetti e le cose vissute come animate e fornite di intenzionalità (“animismo”). Oltre al pensiero “magico”, si oppone al pensiero “realistico” il pensiero “dereistico”, i cui contenuti si riferiscono ai bisogni e alle fantasie della nostra soggettività, al punto da misconoscere la realtà come nelle situazioni deliranti, e il pensiero “autistico” che Bleuler descrive come staccato dalla realtà in un immaginario mondo intessuto di soddisfazioni, di desideri e di idee di persecuzione. Il termine tedesco *Autismus*, dal greco *autòs*, “stesso”, designa la patologia caratterizzata dalla perdita di contatto con la realtà esterna e dalla chiusura in un mondo interno tutto proprio: una condizione di isolamento e incomunicabilità in cui

sembra non esistano scopi, né significati intelleggibili. Con la denominazione specifica di «autismo infantile precoce» si intende il disturbo del comportamento che insorge nella prima infanzia e si connota per l'alterazione di alcune capacità di base di tipo fisico, psico-sociale e linguistico, con le tipiche manifestazioni di indifferenza per le stimolazioni sensoriali, di paralisi ludica e affettiva. Alcune ipotesi attribuiscono l'origine della malattia a disturbi della sfera affettiva; recenti indagini la riconducono piuttosto a disfunzioni neurobiologiche non disgiunte da componenti genetiche.

Sullo sfondo di queste ricerche, Jung ha introdotto un'ulteriore distinzione tra pensiero “estroverso” e pensiero “introverso”. Il pensiero estroverso è il pensiero che ha in vista l'oggetto nella sua datità, concretezza e realtà, mentre il pensiero introverso è il pensiero che si alimenta della risonanza interiore che gli oggetti hanno per il soggetto (estroversione-introversione). Rielaborando criticamente queste osservazioni, Raymond Cattell ha osservato che il fattore bipolare introversione-estroversione è il fattore cardine nell'estrinsicazione e modulazione del comportamento creativo. Pertanto, questo processo è determinato dalla necessaria contemplazione, introspezione e riservatezza del carattere immerso nella fantasmaticizzazione di forme virtuali e dall'altrettanto necessaria tendenza all'ostentazione, fondamentale per il riconoscimento sociale. «I creativi sono quelli che costituzionalmente sarebbero estroversi, ma che sono stati resi in qualche modo introversi da pesanti pressioni culturali e da un addestramento all'inibizione come valore che aumenta la profondità del pensiero. [...] L'adattamento introverso favorisce una concentrazione intensiva per la produzione originale. In ogni caso, la creatività deve nascere nella soggettività, ma è compito della società produrre il clima in cui introversione e riservatezza siano stili di vita vivibili»¹⁵.

¹⁴ Ibid., p. 263.

¹⁵ B. Raymond Cattell, *Abilities: their Structure, Growth and Action*, Houghton Mifflin, Boston 1971, p. 415.

In questo orizzonte, Vygotskij ha osservato che le potenzialità creative dell'individuo sono promosse o inibite dal contesto sociale di riferimento, dalla facilità o difficoltà di accesso ad una pluralità di stimoli e di esperienze. Come l'attività mentale è imprescindibile dal contesto socio-culturale, così la creatività dipende significativamente dalla condizione sociale a cui l'individuo appartiene. «Qualsiasi inventore, qualsiasi genio è sempre una creatura del suo tempo e del suo ambiente. La sua capacità creatrice muove da quei bisogni che si sono formati prima di lui. Nessuna invenzione o scoperta scientifica appare prima che si siano formate le condizioni materiali e psicologiche necessarie al suo sorgere [...]. La creatività è un processo storico progressivo, in cui ogni forma susseguente è condizionata dalle forme antecedenti»¹⁶.

La ricchezza degli stimoli «che derivano dalla vita vissuta, l'accumulo di esperienze, la capacità di dominare i rapporti con i propri simili e con l'ambiente circostante, la capacità di elaborare i dati acquisiti dissociandoli, decontestualizzandoli, decodificandoli per poi combinarli in modo nuovo e in forme autonome, insieme con la padronanza dei mezzi espressivi e delle tecniche e la motivazione a comunicare, sono i principali terreni su cui si può esplicitare un'opera di formazione che tende al potenziamento delle capacità creative»¹⁷.

La creatività sembra essere direttamente proporzionale alla «ricchezza e varietà delle esperienze vissute dall'individuo», le quali alimentano la potenza dell'immaginazione, forza mentale attiva della creatività che, secondo Vygotskij, si articola in tre momenti fondamentali:

- acquisizione degli elementi fattori di immaginazione dalla realtà esterna;
- intima rielaborazione trasformativa in prodotti dell'immaginazione creativa;
- ritorno nel circolo della realtà con nuova forza attiva e trasformatrice della realtà stessa.

Questi processi, inerenti l'attività creatrice dell'immaginazione, riguardano sia il campo intellettuale che quello emozionale. L'immaginazione emozionale mutua le sue costruzioni da elementi derivanti dal mondo interno dell'individuo, mentre l'immaginazione plastica si avvale soprattutto di elementi esterni che derivano dall'esperienza nel corso del fluire del tempo.

7. Creatività, «rete concettuale» e pensiero «laterale»

Uno dei temi centrali che deriva da queste riflessioni è dimostrare come sia possibile liberare la mente dalla trappola di quello che potremmo definire il “pensiero negativo” e orientare la mente nella ricerca di una molteplicità di punti di vista, che consentono nuove interpretazioni della realtà spesso inaspettatamente risolutive. Questo orizzonte di ricerca determina la distinzione di fondo tra il pensiero “verticale” (*Vertical Thinking*) e il pensiero “laterale” (*Lateral Thinking*)¹⁸.

Nell'*Oxford English Dictionary* alla voce *Lateral Thinking* si legge questa definizione: «Seeking to solve problems by unorthodox or apparently illogical methods». “Apparentemente illogici” sono le parole chiave di questa definizione. Il pensiero “laterale”, infatti, sembra “illogico” in termini della logica tradizionale, ma segue in realtà un'altra logica: quella dell'intuizione creativa. Il pensiero laterale trae origine dai meccanismi dell'intuizione. Ci consente di identificare i binari predefiniti su cui si muove il pensiero verticale per trovare nuove strade che ci aiutano ad uscire da questi binari e ad essere quindi più creativi. Il pensiero verticale è il pensiero logico, selettivo (nel

¹⁶ L. S. Vygotskij, *Immaginazione e creatività nell'età infantile*, Editori Riuniti, Roma 1972, p. 50.

¹⁷ Ibid., p. 114.

¹⁸ Sulla distinzione tra pensiero “verticale” e pensiero “laterale”, cfr. Edward De Bono, *Creatività e pensiero laterale*, Rizzoli, Milano 1998.

sensu che seleziona le idee), mentre il pensiero laterale è generativo, creativo, intuitivo: ha cioè il compito di generare nuove idee, nuovi concetti. Il pensiero verticale è logico e sequenziale, mentre il pensiero laterale è esplorativo e può “fare dei salti”.

Sullo sfondo di queste riflessioni, Edward De Bono ha osservato che se si affronta un problema con il metodo razionale del pensiero, si ottengono risultati corretti, ma limitati dalla «rigidità dei modelli logici tradizionali»¹⁹. Quando si richiede, invece, una soluzione veramente diversa e innovativa, che contribuisca cioè ad un reale step evolutivo rispetto alle “pre-condizioni”, si deve stravolgere il ragionamento, partire dal punto più lontano possibile, ribaltare i dati, mescolare le ipotesi, negare certe sicurezze e addirittura affidarsi ad associazioni di idee del tutto casuali. Si deve perciò abbandonare il pensiero verticale, basato sulle deduzioni logiche, per entrare nella “lateralità” del pensiero creativo.

Pertanto, con il termine “pensiero laterale” si intende una modalità di risoluzione di problemi che prevede un approccio indiretto, ovvero l'osservazione del problema da diverse angolazioni, contrapposta alla tradizionale modalità che prevede la concentrazione su una soluzione diretta al problema. Mentre una soluzione diretta prevede il ricorso alla logica sequenziale, risolvendo il problema partendo dalle considerazioni che sembrano più ovvie, il pensiero laterale se ne discosta (da cui il termine laterale) e cerca punti di vista alternativi prima di cercare la soluzione.

«Il pensiero laterale è in stretta relazione con l'intuizione creativa e la creatività. Mentre la creatività è troppo spesso solamente la descrizione di un risultato, il pensiero laterale è la descrizione di un procedimento. [...] Il modo più efficace per cambiare le idee opera non tanto dall'esterno quanto tramite il conflitto dall'interno, mediante la rielaborazione intuitiva dell'informazione disponibile. L'intuizione è l'unico modo efficace per cambiare le idee in una situazione problematica, quando è impossibile valutare oggettivamente le informazioni. Anche quando questo è possibile, come nell'ambito scientifico, una rielaborazione intuitiva dell'informazione conduce ad enormi balzi in avanti. Il pensiero laterale è uno strumento dell'*intuizione creativa*»²⁰. La necessità «di utilizzare il pensiero laterale – osserva Edward De Bono – trae origine dal modo in cui funziona la mente. Nonostante la sua enorme efficacia, il sistema di trattamento dell'informazione chiamato *mente* presenta dei limiti naturali, determinati e definiti. Questi limiti sono inseparabili dai vantaggi del sistema poiché gli uni e gli altri sorgono direttamente dalla natura del sistema stesso. Sarebbe impossibile avere i vantaggi senza gli svantaggi. Il pensiero laterale è un tentativo di compensazione degli svantaggi mentre ancora si godono i vantaggi»²¹. Il pensiero laterale cerca di aprire nuove strade e nuovi orizzonti cognitivi: si generano molteplici orizzonti alternativi nel campo della possibilità. «Con il pensiero verticale si seleziona l'approccio più promettente ad un problema, il migliore punto di vista in una situazione problematica. Il pensiero verticale si mette in moto solamente se esiste una direzione in cui muoversi; al contrario, il pensiero laterale si mette in moto allo scopo di generare una nuova direzione di ricerca»²². Il movimento e il cambiamento del pensiero laterale non sono un fine in sé stesso, ma un processo per dar luogo alla rimodellizzazione, alla ricomprensione e al riorientamento negli orizzonti della conoscenza.

Il principio che sta alla base di questa modalità è simile a quanto proposto con il pensiero divergente: per ciascun problema è sempre possibile individuare diverse soluzioni, alcune delle

¹⁹ Ibid., p. 38.

²⁰ Ibid., pp. 8-9.

²¹ Ibid., p. 24.

²² Ibid., p. 38-39.

quali emergono solo prescindendo da quello che inizialmente appare l'unico percorso possibile e cercando elementi, idee, intuizioni, ipotesi al di fuori dal dominio della conoscenza e della rigida catena logica. E' importante quindi disporre di modalità e strumenti che facilitino questi processi di pensiero, per generare creativamente ipotesi da abbinare e combinare con le conoscenze già possedute, fino al raggiungimento dell'obiettivo prefissato. E' il caso delle mappe creative, che consentono allo stesso tempo di intuire le ipotesi, predisponendole per essere poi rielaborate in un orizzonte cognitivo, critico e metacognitivo. In questa prospettiva, Edward De Bono identifica tre fattori critici associati al pensiero laterale: a) riconoscere le idee dominanti che polarizzano la percezione di un problema; b) ricercare orizzonti differenti per guardare le cose; c) allentare il controllo rigido del pensiero lineare e usare ogni chance per stimolare e favorire l'elaborazione di nuove ipotesi e nuovi orizzonti cognitivi.

8. Pensiero «sequenziale» e processi «multipli» dell'attività mentale

Sullo sfondo di questi studi, il cognitivista Neisser ha raccolto tutte le dicotomie sopra illustrate e ha studiato, in particolare, la correlazione tra il pensiero "sequenziale" e i processi "multipli" dell'attività mentale. Neisser ha osservato che «sia quando siamo svegli, sia quando siamo nel sonno, in noi coesistono spesso flussi di pensiero più o meno indipendenti. Comunque, c'è in corso di solito una sequenza principale che si occupa di materiali particolari con operazioni successive»²³. Questa sequenza corrisponde al "flusso" della coscienza e può essere influenzata o meno da altri processi che avvengono "simultaneamente", in quanto la coscienza è intrinsecamente concentrata su un solo tema: si può essere coscienti di un flusso di pensiero, ma non dei dettagli di una successione di diversi pensieri. La sequenza principale di solito ha il controllo dell'attività motoria. Nei casi in cui questo non succede (quando la condotta non corrisponde alla coscienza), il comportamento appare bizzarro e patologico. Adottando questa ipotesi, le forme dereistiche, creative, intuitive, produttive del pensiero dipenderebbero dai «processi multipli dell'attività mentale»²⁴. In questo orizzonte, il criterio adottato da Neisser richiama quello adottato da Freud tra il processo primario o inconscio e il processo secondario che si baserebbe sui «processi sequenziali» propri della coscienza.

Riferimenti Bibliografici:

- Adler H., (Hrsg.). (2002), *Synästhesie. Interferenz, Transfer und Synthese der Sinne*, Würzburg: Königshausen und Neumann.
- Altshuller G., (1984). *Creativity as an Exact Science. The Theory of the Solution of Inventive Problems*, New York.
- Anderson H.H., (1972). *La creatività e le sue prospettive*, Brescia: Editrice La Scuola.
- Argyle M., (1974). *La comunicazione non verbale*, Roma-Bari: Laterza.
- Bates S., (1996), *The Mind's Horizon*, Cambridge: Eldridge.
- Bergson H., (2002). *Saggio sui dati immediati della coscienza*, Milano: Raffaello Cortina.
- Binning G., *Dal nulla. Sulla creatività dell'uomo e della natura*, Milano: Garzanti.
- Bossart W., (1994). *Apperception, Knowledge and Experience*, Ottawa: University of Ottawa.

²³ U. Neisser, *Conoscenza e realtà: un esame critico del cognitivismo*, tr. it. M. Bagassi, Il Mulino, Bologna 1981, p. 55.

²⁴ Ibid., p. 59.

- Bryant F.-Baxter., (1997). *The Structure of Positive and Negative Automatic Cognition*, in: «Cognition and Emotion», 11, 3, pp. 225-259 May.
- Bruner J., (1988). *La mente a più dimensioni*, Roma-Bari: Laterza.
- Bruner J., (1992). *La ricerca del significato*, Torino: Boringhieri.
- De Bono E., (1972). *Il meccanismo della mente*, Milano: Garzanti.
- De Bono E., (1998). *Creatività e pensiero laterale*, Milano: Rizzoli.
- De Bono E., (2007). *Una bella mente. Rendersi interessante con il pensiero creativo*, Trento: Erickson.
- Derrida J., (1972). *Marges de la Philosophie*, Paris, Minuit.
- Dewdney A. K., (2004). *Beyond Reason: Eight Great Problems that Reveal the Limits of Science*, Hoboken: John Wiley & Sons, NJ.
- Dewey J., (1957). *Intelligenza creativa*, Firenze: La Nuova Italia.
- Duncker K., (1969). *La psicologia del pensiero produttivo*, Firenze: Giunti Barbera.
- Fernandez F. A., (2001). *Il talento creativo*, Bari: Edizioni Dedalo.
- Freud S., (1972). *Il poeta e la fantasia*, in *Opere*, vol. 5, Torino, Boringhieri.
- Fromm E., (1972). *L'atteggiamento creativo*, in H. H. ANDERSON (a cura di), *La creatività e le sue prospettive*, Brescia: La Scuola.
- Gardner H., (1994). *Intelligenze creative. Fisiologia della creatività attraverso le vite di Freud, Einstein, Picasso, Stravinskij, Eliot, Gandhi e Martha Graham*, Milano: Feltrinelli.
- Garroni E., (1986). *Senso e paradosso*, Roma-Bari, Laterza.
- Garroni E., (2010). *Creatività*, Macerata: Quodlibet.
- Gentile A., (2003). *Ai confini della ragione*, Roma: Edizioni Studium.
- Gentile A., (2011). *Conoscenza, creatività, motivazione*, Roma: IF Press.
- Gentile A., (2012). *Sulla soglia. Tra la linea-limite e la linea d'ombra*, Roma: IF Press.
- Gentile A., (2012). *L'intuizione creativa*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli.
- Goleman D., Ray M., Kaufman P., (1999). *Lo spirito creativo*, Milano, Rizzoli.
- Hertzberg L., (1994). *The Limits of Experience*, Helsinki: Acta Philosophica Fennica.
- Hoffmann T. S.-Majetschak S., (1995). *Denken der Individualität*, Berlin-new York: Walter de Gruyter, Berlin-New York 1995
- Horstmann R. P., (2004). *Die Grenzen der Vernunft*, Frankfurt am Main: Vittorio Klostermann.
- Jaspers K., (1990). *Genio e follia. Analisi patografica di Strindberg, Van Gogh, Swedenborg, Hölderlin*, Milano: Rusconi.
- Jensen O. M., (1995). *Projections of Knowledge*, Stockolm, Oslo, Köpenhamn, Scandinavian University Press.
- Lechner J., (1998). *Analyse, Rekonstruktion, Kritik*, Frankfurt: Peter Lang.
- Lowenfeld V., (1984). *Creatività e sviluppo mentale*, Firenze: Giunti-Barbera.
- O'hara, P., (2010). *The Limits of Knowledge*, Bloomington: Xlibris Corporation.
- Osborn F. A., (1967). *L'immaginazione creativa*, Milano: Franco Angeli.
- Osborn F. A., (1957). *Applied Imagination: Principles and Procedures of Creative Thinking*, Scribners's Sons, New York, 1957, tr. it. *L'arte della creatività. Principi e procedure di creative problem-solving*, Milano: Franco Angeli, 1986.
- Putnam H., (1975). *The Analytic and the Synthetic*, in: «Mind, Language and Reality», Cambridge-London.
- Schneewind J., (1998). *The Invention of Autonomy*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Schwartz B.-Perfect T., (2002). *Applied Metacognition*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Stadelmann E., (1999). *Philosophie aus der Besinnung des Denkens auf sich selbst*, Frankfurt: Peter Lang,.
- Stamovsky P., (2003). *Myth and the Limits of Reason*, Lanham: University Press of America.
- Sternberg R., Kaufman J., Pretz J., (2006). *Creativity and Reason in Cognitive Development*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Sternberg R., (1987). *Teorie dell'intelligenza: una teoria tripolare dell'intelligenza umana*, Milano: Bompiani.

Sternberg R., (1990). *Metaphors of Mind*, New York: Cambridge University Press.

Vigotsky L. S., (1978). *The Development of Higher Psychological Processes*, Cambridge: Harvard University Press.

Vigotsky L. S., (1987-2002). *Il processo cognitivo*. Raccolta di scritti a cura di Michael Cole, Sylvia Scribner, Vera John-Steiner, Ellen Souberman, Torino: Bollati Boringhieri.

Vigotsky L. S., (2008). *Pensiero e linguaggio. Ricerche psicologiche*, a cura di L. Mecacci, Roma-Bari: Laterza.

Waldenfels B., (1998). *Grenzen der Normalisierung. Studien zur Phänomenologie des Fremden*, Frankfurt am Main: Suhrkamp.